

Quattrocentomila nei cortei. Sciopero in Emilia. Oggi il Commercio

# Ricerca, Pubblico impiego invasione a Roma e al Sud

**Fabio Sebastiani**

Trecentomila nei cortei del pubblico impiego al Sud, più di centomila a Roma nel serpentone che ha sfilato a fianco degli studenti sotto le bandiere del sindacato "Ricerca" della Cgil e, ancora, lo sciopero del settore privato che ha coinvolto tutta l'Emilia Romagna con manifestazioni regionali a cui hanno preso parte non meno di cinquantamila persone. Anche ci fosse stata la Cisl nessuno se ne sarebbe accorto.

Non è stata la giornata dello sciopero generale, ma certo l'esplosione di disobbedienza che ieri ha attraversato l'Italia le somiglia molto. Un'onda assolutamente pacifica e altrettanto netta nel rifiutare la cosiddetta riforma della ministra Gelmini da una parte e il contratto beffa del pubblico impiego dall'altra. Nel corteo di Roma, che ha sfilato da piazza della Bocca della verità a piazza Navona, c'è stata una vera e propria festa della creatività e dell'ironia con cartelli come "Silvio, stai calmino. Senza la ricerca avresti il parrucchino", oppure "La ricerca non ha un prezzo, ha un valore". Imbattibile lo slogan "Brunetta torna da Biancaneve".

I ricercatori precari in Italia sono circa diecimila. E rischiano quasi tutto il "posto" di lavoro. «Da parte della ministra Gelmini - sottolinea il numero uno della Flc-Cgil - c'è stata qualche semplice apertura, ma noi chiediamo di sgombrare il campo dalle misure previste dalla legge 133, cioè il taglio drastico dei fondi, la trasformazione delle università in fondazioni e il provvedimenti ammazzaprecari di Brunetta che licenzierà migliaia di lavoratori precari». Cgil arroccata? «Non è vero - ribadisce Pantaleo - siamo disponibili al confronto e al cambiamento, se si hanno chiari gli obiettivi. Se si ha in testa un processo di privatizzazione e di tagli siamo contrari, se in testa, al contrario, si ha in mente un processo di qualificazione della spesa siamo disponibili al confronto». «Per mesi - ricorda Pantaleo - abbiamo

chiesto al ministro l'apertura di un tavolo, la Gelmini se ne è ricordata a 48 ore dallo sciopero». Quanto al ritiro della Cisl dalla manifestazione di oggi Pantaleo si dice «addolorato». «Abbiamo costruito una piattaforma unitaria, non capisco le ragioni per cui la Cisl oggi non è qui. Per revocare una manifestazione ci vogliono risposte concrete».

Nel Pubblico impiego le iniziative della Cgil al Sud hanno portato di nuovo in alto l'asticella delle mobilitazioni in questo settore. Tanto che il sindacato (Fp-Cgil) sta pensando a un nuovo sciopero generale, questa volta con manifestazione centrale a Roma. Ad annunciarlo è stato il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, che ha promesso di far recapitare al ministro Brunetta 700mila firme in calce alla richiesta di referendum sul rinnovo del contratto di lavoro. Le cifre della partecipazione sono state dappertutto molto alte. A Napoli oltre 30.000 a piazza del Gesù Nuovo, mentre a Palermo, piazza Politeama è stata riempita con 50.000 persone. In questo caso hanno aderito anche il 70% della polizia municipale.

La pioggia battente non ha fermato in Emilia Romagna lo sciopero di quattro ore di tutto il settore privato, «a sostegno del piano straordinario anticrisi proposto dalla Cgil e per contrastare il rischio di accordo separato sulla riforma della contrattazione».

Gli edili della Fillea Cgil, intanto, hanno fatto sapere di essere pronti a lanciare un programma straordinario di assemblee in tutti i posti di lavoro e in tutti i territori in vista dello sciopero generale del 12 dicembre che, per il settore dell'edilizia, sarà di 8 ore. «Nei nostri settori da mesi vediamo un calo costante della produzione, l'aumento di cassa

integrazione, la crisi di grandi industrie e di interi distretti produttivi, la perdita di migliaia di posti di lavoro, a cominciare dai precari, dai giovani, dalle donne, dai migranti. Non assisteremo fermi al declino del Paese», ha detto il segretario generale Walter Schiavella.

Oggi scenderanno in piazza sotto le bandiere della Cgil gli addetti del terziario per sottolineare il "No" all'accordo separato, firmato da Cisl e Uil.

La Filcams Cgil non ha sottoscritto quell'intesa perché «peggiorativa delle normative vigenti». In particolare, sul



> La Cgil anche ieri in piazza > Giorgio Aurizi

lavoro domenicale, «l'intesa separata recepisce sostanzialmente le richieste della controparte». «La Filcams - ha dichiarato il segretario generale Franco Martini non è contraria al lavoro domenicale. La Filcams combatte l'idea e la pratica di un regime degli orari nel commercio in balia della liberalizzazione delle aperture, voluta dagli Enti Locali e della mano libera delle aziende, soprattutto nella grande distribuzione, perché non può che produrre un peggioramento delle condizioni di lavoro».

Il corteo partirà da piazza della Bocca della verità per approdare a piazza Navona dove parlerà il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani